

## VERSO IL VOTO

La vittoria di Zapatero dice questo: è finito il tempo del populismo esasperato incarnato da certa Destra ma è finito anche quello di certa sinistra neoideologica

Sul Pdl: «Ne diranno e faranno di tutti i colori non riescono a fare una campagna elettorale civile»  
«Prodi resterà presidente del Partito Democratico»

Non lo chiama effetto Zapatero, ma il senso è quello. «Spira un vento nuovo, e il pendolo della storia va nella direzione che indichiamo noi» ossia «è finito il tempo del populismo esasperato e fondamentalista, incarnato da certa Destra, ma è finito anche quello di certa sinistra neoideologica». «Noi - dice Veltroni - siamo quelli che ci sforziamo di capire come è fatta la società nel suo complesso, senza guardarla con gli occhi dell'ideologia, perché noi siamo il partito di tutta l'Italia del lavoro».

Il leader del Pd sbarca in quel di Udine: il teatro comunale, 1300 posti, ospita per la prima volta una manifestazione politica (tanto che si è dovuto cambiare il regolamento, con qualche strascico di polemica) e i posti sono tutti esauriti (lo stesso è accaduto in serata a Pordenone). Entusiasmo in crescita nel nord-est, si direbbe, con due o trecento persone fuori ad aspettare. In platea Cesare Damiano, capolista alla Camera, sul palco i candidati per il Comune e la Provincia, ossia un rettore e un imprenditore. Che dice: «Qui non sono di troppo, mi sento a casa mia».

Veltroni parla come se fosse in un salotto, a bassa voce, fa qualche ragionamento, confronta gli sgravi Irpef previsti dai programmi economici di Pd e Pdl, evita frasi taglienti. Due battute le fa, il minimo indispensabile, tra gli applausi. La prima sulle liste: «I nostri avversari avevano solennemente promesso che non avrebbero ricandidato i senatori protagonisti di spettacoli indecenti a Palazzo Madama, invece vedrete che nelle liste ci sono. Ho visto tante volte non

mantenere le promesse elettorali dopo il voto, questo è il primo caso di promesse non mantenute prima del voto».

A proposito di liste: «Spero - dice - che quella di Giuseppe Ciarrapico sia un'autocandidatura». Già, Ciarrapico, si è definito in un'intervista un fascista convinto e non pentito e spiega che il suo posto naturale «è con Silvio». Beh, dice Veltroni, «io sono sicuro che questo darà fastidio anche a gran parte delle persone che votano il Pdl».

E i programmi stracciati, gli insulti in crescendo dalla Destra? «Vedrete - dice tra gli applausi - che ne diranno e faranno di tutti i colori, perché loro una campagna elettorale civile proprio non riescono a farla. Io non risponderò, per rispetto dell'Italia...». «Noi siamo una forza serena, fuori dalle beghe della politica, e sereno è stato anche Prodi, bisognerebbe avere riconoscenza per lui, un uomo che ha dato una prova di disinteresse personale». Applausi convinti. Più tardi poi, nel suo intervento al palasport di Pordenone, Walter Veltroni ha aggiunto che Romano Prodi «resterà presidente

# Veltroni: «Noi, il partito di tutta l'Italia del lavoro»

di Bruno Miserendino inviato a Udine

Promesse a confronto			
Simulazioni sull'Irpef: a confronto l'imposta attuale e quelle calcolate in base ai programmi di Pd e Pdl (*) - dati in euro			
Proposta Pd	Reddito familiare	Irpef attuale	Proposta Pdl
6.000	30.000	6.900	6.900
8.400	40.000	9.600	9.200
13.640	60.000	15.440	14.400
20.640	80.000	23.040	19.800
27.640	100.000	30.640	26.960
24.940	120.000	38.540	34.560
42.540	140.000	46.740	42.160
50.340	160.000	55.140	49.760
66.340	200.000	72.340	66.010

Nota: (\*) l'esempio si riferisce esclusivamente a una coppia con due redditi di pari entrata e due figli. L'importo a sinistra indica il reddito totale del nucleo familiare. Per i calcoli sui programmi elettorali sono state considerate le sole misure "base" a regime: riduzione di tre punti delle aliquote per il Pdl; applicazione del quoziente familiare per il Pd

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore P&G Infograph

del Partito Democratico, perché fin dal 1996 ha creduto per primo in questa ipotesi». Prodi - ha ricordato - «sia nel 1996 che in quest'ultimo governo è riuscito a salvare i conti pubblici, ma lo ha fatto con una maggioranza paradossale. Con uno schieramento che va da Mastella a Caruso non si poteva cambiare il Paese».

Veltroni vuole dimostrare che il confronto è tra un progetto di cambiamento di lunga lena, un ciclo politico ed economico,

una stagione di cambiamento profondo, e un semplice e ripetitivo cartello elettorale il cui fine è solo vincere le elezioni.

Veltroni, sull'onda dei risultati spagnoli e francesi, ma anche della grande novità che si sta affacciando nell'America di Obama e Hillary, marca le distanze dalla sinistra ideologica. «Le alleanze locali sono un caso diverso, e il dialogo è sempre aperto a livello politico, però il nostro progetto è un'altra cosa», dice il leader del Pd. «Per questo non mi piace l'insistenza sulla lotta di classe contro i padroni», «è più difficile essere una forza di tutto il mondo del lavoro», «è più difficile conciliare gli interessi generali, avere un progetto complessivo di crescita e redistribuzione».

Veltroni compara i programmi del Pd e del Pdl, leggendo una tabella del Sole24Ore. Il succo, dice, «è che non solo i nostri progetti sono più credibili, perché costano di meno e sono coperti da previsioni di tagli concreti, ma si dimostra che il nostro programma è in grado di abbassare le tasse sui redditi fino a 60mila euro in modo molto più marcato e sicuro di quanto facciano i nostri avversari». Questo vuole dire, conclude il leader del Pd, «che noi siamo in grado di tutelare molto meglio i redditi della grandissima maggioranza delle famiglie italiane».

Appello finale: «Siamo all'ultimo miglio, di là sono nervosi. Io non posso fare tutto, prendete il telefono, offrite qualche caffè e vedrete che si può fare, proprio come dice lo slogan del Pd». Finisce con Veltroni fotografato insieme ai pompieri. Il muro del nord-est, qui non si vede.



UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 15 marzo

in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE DE LUTTIIS

## IL GOLPE DI VIA FANI



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità